

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

5 maggio 1982

MESSAGGIO DELLA XX ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.	pag. 157
COMUNICATO SUI LAVORI DELLA XX ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.	» 163
FACOLTA' E PRIVILEGI AI CAPPELLANI E FEDELI DELLA MOBILITA'	» 169
GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE 25.4.1982	» 174

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

5 MAGGIO 1982

**Messaggio della XX Assemblea Generale
della C.E.I.**

**IMPEGNO DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA
PERCHE' SI RAVVIVI LA SPERANZA**

Alle Chiese cui prestiamo il nostro servizio episcopale, ai fratelli di fede, a quanti hanno seguito con interesse i nostri lavori, noi Vescovi italiani, riuniti a Milano per la XX Assemblea Generale, vogliamo riferire l'esperienza di comunione e di fede fatta in questi giorni, così come i primi cristiani raccontavano tutto quello che Dio compiva per mezzo di loro (cfr. At 15, 3-4).

La nostra comunicazione vuole essere un messaggio di speranza per coloro che vogliono unirsi a noi nel cammino di preghiera, di riflessione, di conversione e di impegno, a cui Dio chiama tutti.

L'Eucaristia centro e forma di vita della Chiesa

1. - Ringraziamo innanzi tutto il Signore che, anche attraverso la Assemblea, ci ha permesso di vivere la gioia del tempo pasquale.

Abbiamo riconosciuto la sua presenza in alcuni segni assai chiari: la comunione fraterna, la forza rinnovatrice della Parola ascoltata e approfondita, le celebrazioni liturgiche, la partecipazione ad alcuni momenti significativi della vita della Chiesa ambrosiana.

In particolare, abbiamo vissuto e approfondito il mistero dell'Eucaristia, in cui la Pasqua del Signore si rende presente con la sua efficacia di salvezza, di gioia e di rinnovamento della vita.

Lo studio e la contemplazione del mistero eucaristico, « centro e forma di vita della Chiesa », ha messo in luce il profondo rapporto che intercorre tra la Pasqua e l'Eucaristia: la Pasqua è la presenza suprema e definitiva dell'amore di Dio nella nostra storia, e l'Eucaristia ne è la memoria celebrativa, che la attualizza e la rende efficace per noi. Per questo singolare rapporto con la Pasqua, l'Eucaristia plasma e trasforma ogni aspetto della vita umana secondo la pienezza di libertà e di speranza, che scaturisce dall'amore di Dio.

2. - La Chiesa si presenta come comunità di coloro i quali lasciano che sia l'Eucaristia a dare forma, progetto, dinamismo alla loro esistenza personale e comunitaria, e ricevono la missione di testimoniare con tutta la vita, davanti a ogni uomo e dentro ogni ambito della convivenza umana, che « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui » (Gv 3, 16-17).

Nelle nostre riflessioni abbiamo confrontato la vita della Chiesa con la sua originaria sorgente pasquale ed eucaristica. Abbiamo notato che anche nelle nostre comunità può insinuarsi la tentazione di erigere l'uomo e i suoi progetti a misura assoluta del bene e del male. Può così avvenire che alcuni cristiani o gruppi di cristiani strumentalizzino la Eucaristia per fini già prefigurati da una superficiale sensibilità umana, e trascurino il forte richiamo al progetto misterioso di Dio rivelato nella Pasqua.

3. - Abbiamo chiesto luce allo Spirito di Gesù per conoscere le vie sulle quali la Chiesa è oggi chiamata a camminare, ad attuare in purezza la sua vocazione originaria e a risvegliare nell'uomo contemporaneo il gusto per una autentica libertà. La libertà vera non pretende di disporre di sé e degli altri per progetti egoistici, ma impegna a porre se stessi, insieme con gli altri, in un atteggiamento di grata e responsabile obbedienza alla misteriosa volontà di Dio. Preciseremo in seguito questi orientamenti:

- per proclamare l'integra fede nell'Eucaristia, che la Chiesa celebra adora e testimonia;
- per sviluppare il programma pastorale proposto per gli anni '80,

« Comunione e comunità », con particolare risalto della comunione nella vita sacramentale;

— per introdurci alla celebrazione del XX Congresso Eucaristico Nazionale, che culminerà nelle giornate conclusive del maggio 1983.

4. - L'intento di ricondurre le nostre comunità al progetto di vita esigente, che viene dall'Eucaristia, ci pone davanti a delicati problemi pastorali e a compiti impegnativi, ma è sostenuto dalla gioiosa certezza che nell'Eucaristia ci è donata la viva e reale presenza del Signore e del suo sacrificio pasquale. Con la sua morte e risurrezione egli ha già vinto non solo il male e il peccato del mondo, ma anche la nostra debolezza e insufficienza. Dobbiamo solo lasciare che questa vittoria, già realizzata nella Pasqua e offerta a noi nell'Eucaristia, pervada anche i momenti più scuri e dolorosi dell'esistenza e, attraverso la nostra speranza, raggiunga la forza misteriosa del peccato, il male che è nel mondo, la fatica e la sofferenza di ogni uomo.

5. - Vogliamo invitare a questa gioia e a questa speranza soprattutto i nostri fratelli presbiteri.

Essi hanno uno speciale rapporto con l'Eucaristia: presiedono la assemblea eucaristica e consacrano il pane e il vino in forza di uno speciale ministero, che li mette in rapporto diretto con Cristo stesso.

Il sacerdozio a loro conferito con l'Ordine sacro è a servizio del sacerdozio regale di tutto il popolo cristiano, perché proclama e attua la radicale dipendenza della comunità cristiana dal sacerdozio di Gesù. I cristiani possono offrire tutta la loro vita come culto di amore, di impegno, di disponibilità fraterna in obbedienza a Dio, proprio perché Cristo stesso comunica a loro la sua volontà di appartenere totalmente al Padre e di dedicarsi al suo disegno di salvezza. Il presbitero è segno e strumento con cui Cristo diventa sorgente e modello della vita di tutto il popolo sacerdotale.

La comunione con Cristo, che si attua nel ministero del presbitero, deve estendersi alla testimonianza di tutta la vita. Il sacerdozio ministeriale comporta che le particolari funzioni esercitate nella celebrazione eucaristica siano accompagnate da una personale appartenenza a Gesù, da una rinnovata adesione alla volontà del Padre, da una inesausta dedizione pastorale alla edificazione dei fratelli.

La Chiesa, formata dall'Eucaristia, presente nei problemi della società italiana

6. - La certezza che l'Eucaristia assicura la vittoria pasquale sul dolore e sul peccato del mondo non ci ha resi disattenti, anzi ha intensificato la nostra preghiera e la nostra volontà di presenza di fronte ai gravi problemi che tormentano il mondo attuale e, particolarmente, il nostro Paese. Non possiamo darci pace finché l'amore vittorioso di

Cristo non abbia raggiunto ogni situazione umana di dolore e di peccato.

Accogliamo con gioia i motivi di consolazione e di speranza che il Signore offre nella Chiesa e nel mondo di oggi. Li abbiamo quasi toccati con mano nelle parrocchie e nelle istituzioni che ci hanno ospitati nel nostro soggiorno a Milano, da dove ci è stato facile aprirci a tutta la realtà delle nostre Chiese e del Paese.

Abbiamo incontrato una disponibilità e una accoglienza che diventano sempre più costume civile e sensibilità sociale.

Siamo stati avvolti dalla gioia festosa di celebrazioni liturgiche ricche di spirito di fede, ma anche di intensa partecipazione umana.

Abbiamo visto un laicato consapevole della propria vocazione, pronto alla collaborazione con i Pastori e desideroso di esercitare una feconda varietà di ministeri nella comunità cristiana e nei più vari settori della convivenza umana.

Abbiamo scoperto la volontà di superare divisioni, estraneità e contrasti, e di integrare l'apporto che ognuno può dare alla ricerca del bene comune.

7. - Non ci siamo nascosti anche i motivi di forte preoccupazione.

In molti interventi dei Vescovi sono stati richiamati problemi vecchi e nuovi, nazionali e locali. I giorni stessi nei quali si è svolta l'Assemblea sono stati funestati da lutti, tragedie, atti di terrorismo e di delinquenza. Il fatto di esserci riuniti a Milano ci ha posti di fronte, in modo diretto e impietoso, ai gravi problemi della società industriale e post industriale. In particolare, ha messo in più sofferta evidenza gli squilibri tra Nord e Sud e i complessi problemi della emigrazione e immigrazione.

Questi problemi tendono a presentarsi in un contesto di sfiducia, perché la vita sociale si è ulteriormente deteriorata e perché vengono spesso lasciati cadere gli stimoli che invitano al rinnovamento morale e alla riscoperta dei fondamentali valori umani.

Di fronte a questa situazione, dobbiamo scoprire, senza mai stancarci, la forza originale del Vangelo, che spinge la Chiesa ad essere presente nella società.

In tal senso sono stati ricordati i richiami del Papa a sviluppare la capacità, che ha la fede, di promuovere una vita culturale intensa e originale. Si è anche sottolineata la necessità di far conoscere meglio e di approfondire nelle nostre comunità le analisi e gli orientamenti offerti dal Consiglio Permanente, nel documento del 23 ottobre 1981 su: « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese ».

8. - Mentre riaffermiamo la necessità di accogliere, assimilare e riattualizzare tali richiami e orientamenti, vogliamo ricordare un fondamentale pensiero che viene dalla meditazione sulla Pasqua e sulla Eucaristia.

La vita nuova del Cristo risorto non annulla il suo dolore e la sua morte, ma proclama e sviluppa la forza dell'amore, che era già nascosta nella passione come prodigioso germe di vita.

Così è per i cristiani. Essi ricevono dall'Eucaristia la forza di vivere la Pasqua. Cercano la vita, la libertà e la gioia, ma sanno di non poter eludere la prova e la sofferenza. Lottano insieme con ogni uomo per un mondo più giusto e più fraterno, ma non si arrendono dinanzi alla sconfitta. Anzi sanno manifestare una più piena vita di amore proprio dentro le situazioni di dolore, di ingiustizia, di miseria. Il cristiano vuole superare queste situazioni, perché tende alla gioia del Cristo Risorto; ma le supera entrando profondamente in esse con la forza di amore che gli è donata da Gesù crocifisso.

Questo significa che i cristiani hanno un modo originale di porsi dinanzi ai drammi umani della società attuale: essi si chiedono ogni giorno quale energia di perdono, di sopportazione, di solidarietà e di speranza può essere sviluppata dentro le prove e le fatiche della vita, e non al di fuori di esse. Così essi potranno dare un contributo specifico a quello spirito di non violenza, di pacifica convivenza, di amore, che deve orientare le stesse rivendicazioni e le lotte per la giustizia sociale e per la libertà.

L'impegno della Chiesa in Italia per la pace

9. - In questo spirito di pace, siamo andati oltre i problemi del Paese, per considerare la precaria situazione internazionale. Le minacce e le operazioni di guerra, che si sono inasprite proprio nei giorni dell'Assemblea, ci fanno riaffermare che non con le armi si tutela la pace. Ci sospingono inoltre ad approfondire le sorgenti ideali e i contenuti della azione dei cristiani per una fraterna convivenza tra gli uomini e tra i popoli.

Uno degli aspetti fondamentali della originalità cristiana è la profezia. I cristiani credono, attendono e proclamano la pace di Cristo. Con rigore morale s'impegnano nel quotidiano adempimento del proprio dovere e nulla lasciano di intentato per animare iniziative e programmi di sviluppo e di pace. Essi sanno che la pace richiede l'impegno onesto dell'uomo e la sua perseveranza. E non si arrendono mai. Essi infatti fanno riferimento a un dono di Dio che oltrepassa le misure e le forze del mondo.

Con sano realismo i cristiani cercano, suggeriscono, promuovono, confermano tutti gli interventi che conducono a quelle forme di pace, che sono di volta in volta possibili. Ma nel medesimo tempo, animati dalla fede e dalla speranza nella pace di Cristo, offrono sempre nuove testimonianze profetiche di amore e implorano umilmente la pace che viene dall'alto.

10. - Ci è parso di cogliere una testimonianza di questi originali atteggiamenti cristiani nel pellegrinaggio che il Santo Padre compirà a Fatima il prossimo 13 maggio. Egli intende ringraziare la Madonna per l'assistenza a lui accordata in un momento particolarmente drammatico della sua vita; ma, nel medesimo tempo, mentre ribadisce la volontà di perdono manifestata subito dopo l'attentato dello scorso anno, vuole affidare alla intercessione della Vergine Maria la causa della pace.

Invitiamo perciò i nostri fratelli di fede e gli Italiani di buona volontà a unirsi spiritualmente a questo pellegrinaggio di ringraziamento, di perdono e di preghiera. Anche la tradizionale devozione del mese di maggio, così cara al popolo italiano e utilmente riproposta con opportune iniziative pastorali, può esprimere questa nostra partecipazione al pellegrinaggio del Papa.

Alla Vergine Maria, che si è lasciata pienamente plasmare dalla forza dello Spirito e dalla presenza di Gesù ed è, per questo, Madre e modello della Chiesa, affidiamo il rinnovamento eucaristico delle nostre comunità, le sofferenze e le speranze del Paese, e l'impegno della Chiesa italiana per la pace.

Roma, 5 maggio 1982.

Comunicato sui lavori della XX Assemblea Generale della C.E.I.

1. - Si è svolta a Milano, dal 26 al 30 aprile scorso, la XX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

All'Assemblea, il Santo Padre ha fatto pervenire un messaggio di augurio e di orientamento per il lavoro.

Accettando la fraterna ospitalità della Chiesa ambrosiana, dove nel prossimo anno si celebrerà il XX Congresso Eucaristico Nazionale, i Vescovi hanno inteso dare risalto al tema dominante di questa Assemblea: « L'Eucaristia, centro e forma di vita della Chiesa ».

Le giornate di studio e di riflessione hanno avuto i momenti più intensi nella celebrazione del Vespro in Sant'Ambrogio (27 aprile) e dall'Eucaristia in Duomo (28 aprile).

Tre sono state le principali articolazioni dei lavori dell'Assemblea introdotte fin dall'inizio con la prolusione del Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Presidente della C.E.I.

1. - *L'Eucaristia, centro e forma di vita della Chiesa*

2. - L'Assemblea ha dedicato innanzi tutto ampio spazio di riflessione per sviluppare le linee del piano pastorale preparato per gli anni '80 — « Comunione e comunità » — con particolare riferimento all'Eucaristia.

Dopo la prolusione del Cardinale Presidente, il tema è stato ampiamente ripreso dall'Arcivescovo di Milano Mons. Carlo Maria Martini, che nella sua relazione ha richiamato aspetti dottrinali e pastorali della fede della Chiesa nell'Eucaristia e del suo impegno di viverla come mistero di comunione, per testimoniarla con una presenza efficace nel mondo contemporaneo.

Due comunicazioni, a cura di Mons. Ernesto Basadonna (Delegato Vescovile per il XX Congresso Eucaristico Nazionale), e della Segreteria della C.E.I., hanno offerto all'Assemblea altri stimoli di ricerca rispettivamente su « La partecipazione delle comunità ecclesiali italiane al XX Congresso Eucaristico Nazionale » e sulla preparazione di un documento pastorale riguardante « L'Eucaristia nella comunione e comunità ecclesiale », che la C.E.I. intende pubblicare nel 1983.

3. - Dalla discussione dell'Assemblea sono emersi non pochi contributi riguardanti:

- aspetti della realtà sociale e culturale del Paese, che devono essere presi in attenta considerazione, perché l'Eucaristia possa essere segno e sacramento efficace dell'amore di Dio per gli uomini del nostro tempo;
- la dottrina di una fede integra nell'Eucaristia e l'autenticità della predicazione di questo mistero cristiano fondamentale;
- la vita eucaristica delle comunità cristiane e dei gruppi ecclesiali, quale si è sviluppata in seguito al Concilio, e le prospettive di un rinnovamento sicuro, sia dal lato liturgico, sia dal lato della originale testimonianza cristiana che consegue dalla partecipazione all'Eucaristia;
- l'impegno di tutte le Chiese in Italia a preparare e a vivere il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale a livello locale, con viva consapevolezza di tutte le loro comunità, perché anche le giornate conclusive che si celebreranno a Milano nel maggio del prossimo anno abbiano il loro vero significato.

II. - *La Chiesa in Italia*

4. - Nella luce della realtà eucaristica, l'Assemblea dei Vescovi ha quindi preso in esame i complessi aspetti della presenza della Chiesa in Italia.

Anche questo tema era stato introdotto con la prolusione del Presidente, Cardinale Anastasio A. Ballestrero, il quale ha sottolineato la vitalità della Chiesa in Italia, richiamando le attività in cui prioritariamente è impegnata per una efficace evangelizzazione.

Il tema è poi stato ripreso con due comunicazioni sulle « visite ad limina Apostolorum dei Vescovi italiani » e sulla « Chiesa italiana e le prospettive del paese », rispettivamente a cura di Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Vivaldo e di Sua Eccellenza Mons. Michele Giordano.

5. - Sviluppando l'analisi di vari aspetti della vita della Chiesa in Italia, l'Assemblea ha messo in evidenza:

- la crescente esigenza di identità cristiana, che è premessa indispensabile per una autentica presenza della Chiesa nel Paese, e che deve essere vissuta nel contesto della comunione ecclesiale, nella varietà dei carismi e dei ministeri di cui lo Spirito arricchisce la Chiesa, con la competenza richiesta dagli impegni propri di ciascuno;
- la necessità di intensificare l'opera di formazione interiore dei laici, perché possano vivere la loro specifica vocazione cristiana e assumere

i compiti a loro affidati sia nella Chiesa sia nel Paese. Al riguardo, l'Assemblea ha avuto una sincera espressione di stima per le Associazioni e i Movimenti dei laici, in particolare per l'Azione Cattolica Italiana che, per la sua storia e per la sua specifica funzione ecclesiale, offre al laicato cattolico qualificate testimonianze di apostolato cristiano;

- l'attenzione dovuta agli impegni prioritari della Chiesa, quali sono quelli connessi con l'evangelizzazione;
- la necessaria capacità di cogliere la concretezza dei problemi posti dalla società contemporanea anche nel nostro Paese, per assumere come Chiesa e come cristiani le responsabilità articolate che ne derivano;
- le competenze distinte e complementari esistenti nella Chiesa per una presenza sociale qualificata, capace di assumere correttamente anche i compiti della promozione e della conduzione della vita pubblica, particolarmente attraverso le dirette responsabilità proprie dei laici;
- l'urgenza di una comunicazione sociale che consenta alla Chiesa e ai cristiani di proclamare apertamente il Vangelo e di esprimersi, in uno spirito di tolleranza, di confronto e di collaborazione, che non può non giovare all'intero Paese;
- l'impegno a promuovere cultura di vita, di pace, di speranza, anche a livello internazionale.

6. - In questa panoramica, hanno preso particolare risalto i problemi riguardanti i rapporti tra il Nord e il Sud del Paese, tuttora segnato dal fenomeno della emigrazione e immigrazione forzata.

I Vescovi hanno considerato con molto realismo la complessità di questo problema, invitando ad avere una visione decisamente cristiana dei rapporti umani, dell'accoglienza di quanti sono costretti a lasciare la propria cultura e la propria terra, dell'impegno a camminare insieme, per superare conflitti e discriminazioni tuttora esistenti, nella fraternità e nella giustizia.

Anche al mondo rurale, oggi spesso trascurato ai vari livelli di responsabilità sociale ed ecclesiale, i Vescovi hanno dedicato la dovuta attenzione, auspicando che ai problemi connessi i cristiani sappiano ormai ridare la necessaria rilevanza.

A partire da questi riferimenti concreti, l'Assemblea ha allargato poi le considerazioni ai più vasti problemi sociali e del lavoro, soffermandosi ad esaminare le ragioni di una crisi persistente e le prospettive di una concorde azione, attenta soprattutto ai diritti dei più poveri e bisognosi.

7. - Intensa è stata la riflessione dell'Assemblea sui problemi della pace e sugli impegni permanenti e sempre più efficaci che i cristiani devono assumere anche nel nostro Paese.

Molti e puntuali i rilievi sulle cause tuttora preoccupanti che lacerano il tessuto sociale e civile: la carenza del senso dei valori primari dell'esistenza umana, quali la vita, la dignità della persona, i diritti fondamentali dell'uomo alla salute, all'istruzione, al lavoro, alla famiglia, all'assistenza pubblica, alla casa; l'intolleranza e il pregiudizio ideologico; la precarietà della giustizia sociale; la fragilità dei progetti e delle collaborazioni politiche; e, ancora, i gravi fenomeni della delinquenza comune e del terrorismo, la corsa agli armamenti, la guerra che divampa in tante parti del mondo e che tanta paura e insicurezza porta a livello internazionale.

Non sono mancate le valutazioni positive degli sforzi in atto a vari livelli, per edificare un costume civile moralmente sano e avviare un progetto di società più sicuro e più umano.

I Vescovi hanno particolarmente approfondito i motivi ideali e gli obiettivi prioritari che devono ispirare gli originali contributi dei cristiani allo sviluppo di una pacifica convivenza, e hanno indicato l'esigenza della preghiera intensa e continua di tutta la comunità cristiana per la pace, dono inesauribile di Dio affidato agli uomini.

8. - In questa prospettiva, i Vescovi hanno invitato i fratelli nella fede e gli Italiani che condividono lo stesso spirito di pace, a unirsi fattivamente al pellegrinaggio che il Santo Padre compirà a Fatima il 13 maggio prossimo.

Sarà un pellegrinaggio di ringraziamento a Maria Santissima, per l'assistenza a lui accordata in un momento particolarmente duro della sua vita. Ma sarà più ancora una invocazione per la pace nel mondo, che il Papa eleverà al Signore per l'intercessione della Madonna.

A lui i Vescovi avevano inviato un caloroso telegramma all'inizio dei lavori, per ringraziarlo del messaggio che aveva fatto pervenire alla Assemblea e della illuminata sollecitudine pastorale che riserva alla Chiesa italiana, ai suoi Vescovi e al Paese.

Nelle loro riflessioni, i Vescovi hanno avuto viva attenzione per il suo Magistero di Pontefice della Chiesa universale, di Vescovo di Roma, di Primate d'Italia. Essi si sono particolarmente riferiti ai discorsi che il Papa ha rivolto loro nel corso delle « visite ad limina », ora pubblicati in un volume dalla Conferenza Episcopale Italiana, perché anche i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i diaconi, i laici più impegnati possano farne uno strumento di comunione ecclesiale e pastorale.

III. - *Attività della Conferenza Episcopale Italiana*

9. - L'Assemblea ha ascoltato e discusso alcune comunicazioni riguardanti l'attività della Conferenza:

a) Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Fagiolo ha illustrato l'attività della Caritas Italiana e i suoi qualificati interventi nelle molteplici calamità che si sono verificate in varie parti del mondo.

b) La Commissione Episcopale per la liturgia ha presentato un primo rapporto sulla situazione del rinnovamento liturgico in Italia, preparato in base ad una ricerca socio-religiosa, condotta dal Centro Studi e documentazione della diocesi di Vicenza in collaborazione con l'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova.

c) Il Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, Mons. Giulio Oggioni, ha annunciato la pubblicazione oramai prossima del catechismo dei ragazzi, in due volumi.

Con tale pubblicazione, la Commissione Episcopale porta a termine la importante fase di attuazione del piano di rinnovamento della catechesi, avviato nel 1970 con il documento dell'Episcopato su « Il rinnovamento della catechesi in Italia » e nel 1972 con l'approvazione dei progetti di cinque catechismi: dei bambini, dei fanciulli, dei preadolescenti e adolescenti, dei giovani e degli adulti.

Mons. Oggioni ha quindi illustrato gli orientamenti della Commissione in merito all'insegnamento della religione nella scuola, con riferimento alla discussione in atto sul progetto di riforma della scuola secondaria superiore.

d) Il Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, Mons. Antonio Ambrosanio, ha presentato la bozza del « Regolamento degli studi teologici nei seminari maggiori ».

L'Assemblea ha dato mandato alla Presidenza di seguire la stesura definitiva del documento, raccomandando le osservazioni e i suggerimenti già offerti nei mesi scorsi dalle Conferenze Episcopali regionali.

Mons. Ambrosanio ha anche presentato la prima stesura di un documento sulla scuola cattolica, che ora sarà inviata ai Vescovi in consultazione e sarà successivamente pubblicato dalla competente Commissione Episcopale.

e) Sua Eccellenza Mons. Ferdinando Maggioni ha brevemente illustrato il documento « L'impegno missionario della Chiesa italiana », pubblicato dalla Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, in data 21 aprile 1982.

10. - L'Assemblea ha esaminato alcune questioni riguardanti la revisione dello Statuto e del Regolamento della C.E.I., approvati nel 1977 ad experimentum, per un quinquennio.

Ha quindi proceduto ad una serie di adempimenti statutari:

- ha confermato Vice Presidente il Cardinale Marco Cè, Patriarca di Venezia;
- ha eletto i membri del Consiglio di Amministrazione e delle 12 Commissioni Episcopali per il triennio 1982-85;
- ha eletto i 4 deputati e i 2 sostituti al Sinodo dei Vescovi del 1983;
- ha approvato il bilancio consuntivo 1981 della Conferenza.

* * *

A conclusione dei lavori, l'Assemblea ha approvato il testo di un breve messaggio che riassume e comunica alle comunità cristiane le linee essenziali della sua riflessione sull'Eucaristia, sulla Chiesa in Italia, sull'impegno dei cristiani per la pace.

Roma, 5 maggio 1982.

Facoltà e privilegi ai cappellani e fedeli dei settori della mobilità

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO - Prot. 36454/82 - Vaticano, 16 aprile 1982.

Lettera indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Nazionali.

Eminenza,

In attuazione del Vaticano II, che raccomanda « peculiare sollecitudine per quei fedeli, che, a motivo della loro condizione di vita, non possono godere a sufficienza della comune ordinaria cura pastorale dei parroci... » (CD, n. 18); e nella fedeltà agli indirizzi della Santa Sede, che si è sempre preoccupata di promuovere iniziative e metodi pastorali adeguati ai rapidi e profondi mutamenti della nostra società, questa Pontificia Commissione, secondo le facoltà attribuitele, è lieta di trasmettere l'unito documento per la concessione di facoltà speciali ai cappellani e privilegi ai fedeli dei vari settori della mobilità umana.

Il provvedimento, dopo larga consultazione e lungo studio, ci è sembrato necessario in considerazione delle particolari circostanze di queste situazioni ed anche nella constatazione che le passate facoltà, concesse ai cappellani dei migranti, dei marittimi e dei naviganti, si sono rivelate di grande efficacia.

A conforto del nuovo impegno per la promozione di questa pastorale specializzata, è di particolare aiuto il compiacimento e l'incoraggiamento del Santo Padre nell'accompagnare la concessione « pro gratia ».

Nella certezza che Ella condivide questi sentimenti per andare incontro alle esigenze spirituali di questo particolare settore, porgo ogni migliore augurio.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio,

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo nel Signore

EMANUELE CLARIZIO
Arcivescovo tit. di Anzio
Pro-Presidente

* * *

DECRETO

Nella sua materna sollecitudine di portare a tutti gli uomini il Messaggio della salvezza¹, la Chiesa si preoccupa delle particolari situazioni connesse con la mobilità umana. Risponde, infatti, ad una norma costante della Santa Sede la promozione di metodi e di mezzi pastorali adeguati per sostenere la vita spirituale dei fedeli. Le speciali facoltà ed i privilegi generosamente concessi nei trascorsi anni a favore dei migranti, dei marittimi e dei naviganti, si sono rivelati efficaci. Confortata, pertanto, dai frutti spirituali conseguiti in tali settori, la Santa Sede, ora che la pastorale a favore delle altre categorie di persone coinvolte nella mobilità umana si è ulteriormente sviluppata, vede opportuno estendere rispettivamente ai Cappellani e ai fedeli di queste categorie le facoltà e i privilegi utili allo sviluppo dell'apostolato.

Questa Pontificia Commissione, avvalendosi dell'esperienza maturata nel frattempo e tenendo presenti le facoltà di cui hanno goduto finora i cappellani ed i missionari dell'Emigrazione e dell'Apostolatus Maris, nonché delle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, e dei padri della riunione plenaria della Pontificia Commissione², dopo aver consultato i Sacri Dicasteri della Curia Romana competenti in materia e le apposite Commissioni delle Conferenze Episcopali, ha raggruppato in un unico elenco le facoltà e i privilegi che estende rispettivamente ai cappellani e ai fedeli di tutti i settori della mobilità umana.

I

FACOLTA' PER I CAPPELLANI

I sacerdoti, che sono regolarmente autorizzati a prestare l'assistenza spirituale

- ai migranti
- ai marittimi ed ai naviganti (sia nei porti, sia in navigazione dall'inizio stesso di essa),
- ai nomadi, alla gente dei circhi ed ai commercianti ambulanti,
- a quanti lavorano negli aeroporti e a bordo degli aeroplani, nonché agli aeronaviganti (piloti e passeggeri),
- ai turisti ed ai pellegrini.

per tutta la durata del loro incarico, godono delle facoltà, qui appresso indicate, per l'utilità soltanto dei fedeli che sono ad essi affidati, osservando le dovute prescrizioni canoniche:

¹ Cfr. *Mt* 28, 16-20; *Mc* 16, 45.

² Celebrata nei giorni 27-29 ottobre 1981.

1. - di celebrare l'Eucaristia due volte nei giorni feriali, se ci sia una giusta ragione e, se lo richieda la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precetto;

2. - di celebrare il giovedì santo « in Cena Domini » nelle ore serali, quando lo richieda una ragione pastorale, una seconda Messa nelle Chiese e negli Oratori, e di celebrare anche nelle ore del mattino, nel caso di necessità e soltanto per i fedeli che non possono in alcun modo partecipare alla Messa vespertina;

3. - di usare, al posto delle candele, le lampade elettriche, quando la Messa vien celebrata all'aperto, oppure a bordo delle navi e degli aerei, se non ci siano o non possano essere usate le candele;

4. - di conservare la Santa Eucaristia, purché ci sia chi ne abbia cura, nelle navi e nelle *roulottes*, in luogo tuttavia sicuro e decoroso, usando le dovute cautele ed osservando quanto è prescritto circa la lampada;

5. - di ascoltare in qualsiasi luogo le Confessioni dei fedeli, che sono ad essi affidati;

6. - di assolvere in foro sacramentale i fedeli, loro affidati, dalle censure « latae sententiae » non intimate, non riservate alla Sede Apostolica, osservando le dovute prescrizioni canoniche;

7. - di amministrare il sacramento della Confermazione ai fedeli, loro affidati, purché debitamente preparati e disposti, come pure ai pellegrini che si trovano in pericolo di morte;

8. - di queste stesse facoltà gode il sacerdote che, in caso di assenza o di impedimento del cappellano, sia regolarmente nominato per farne le veci.

II

PRIVILEGI PER I FEDELI

I fedeli appartenenti ai settori della mobilità umana sopra elencati godranno dei seguenti privilegi.

1. - I marittimi e gli aeroportuali sono dispensati dalla legge dell'astinenza e del digiuno, di cui alla Costituzione Apostolica *Paenitemini* (cf. III, II §§ 2, 3); tuttavia, si suggerisce ad essi, nel valersi di tale dispensa, di compensare la legge con un'adeguata opera di pietà e di rispettare, per quanto possibile, la legge stessa almeno il venerdì santo, nella passione e morte di Gesù Cristo.

2. - Coloro che per qualsiasi motivo si trovano a bordo di navi o di aerei, oppure sono ad essi addetti a qualsiasi titolo, sono dispensati dalla legge dell'astinenza e del digiuno, di cui alla Costituzione Apostolica *Paenitemini* (cf. III, II §§ 2, 3), durante il viaggio marittimo o aereo, osservando tuttavia la clausola del precedente n. 1.

3. - La gente dei circhi, i commercianti ambulanti ed i nomadi sono dispensati dalla legge dell'astinenza e del digiuno, di cui alla Costituzione Apostolica *Paenitemini* (cf. III, II §§ 2, 3), osservando tuttavia la clausola del precedente n. 1.

4. - Coloro che si trovano a bordo di navi, purché siano debitamente confessati e comunicati, possono lucrare una sola volta l'indulgenza plenaria il giorno della festa del Titolare dell'Oratorio ed il giorno del due agosto, se visiteranno piamente l'Oratorio, legittimamente eretto nella nave, ed ivi reciteranno il *Pater Noster* e il *Credo* secondo le intenzioni del Sommo Pontefice³.

5. - I medesimi fedeli, osservando le stesse condizioni, possono lucrare una sola volta l'indulgenza plenaria, applicabile in suffragio dei defunti, il giorno del due novembre, se visiteranno piamente il predetto Oratorio, ed ivi reciteranno il *Pater Noster* e il *Credo* secondo le intenzioni del Sommo Pontefice⁴.

6. - Le indulgenze, di cui ai nn. 4 e 5, possono essere lucrate, osservando le stesse condizioni, dai marittimi, dai loro familiari e dai collaboratori dell'« Apostolato del mare » sia nelle Cappelle ed Oratori dei centri « Stella maris », sia negli Oratori di altre sedi dell'« Apostolato del mare ».

7. - Le indulgenze, di cui ai nn. 4 e 5, possono essere lucrate, osservando le stesse condizioni, da coloro che hanno incarichi o prestano il loro lavoro negli aeroporti o negli aerei, dai loro familiari, dai piloti e passeggeri durante il viaggio, e dai collaboratori dell'« Apostolato dell'aria » il giorno del dieci dicembre ed il giorno della festa del Titolare dell'Oratorio dell'aeroporto, nonché il giorno del due novembre, se visiteranno piamente il predetto Oratorio, ed ivi reciteranno il *Pater Noster* e il *Credo* secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

8. - Nella nave, in cui è conservata legittimamente la SS. Eucaristia, in mancanza del ministro ordinario della Santa Comunione, questa può essere distribuita da un ministro straordinario debitamente autorizzato dal suo Ordinario, o anche autorizzato per quella volta dallo stesso Cappellano della nave, osservando le dovute prescrizioni canoniche⁵.

³ Cfr. *Enchiridion indulgentiarum*, n. 65, p. 70.

⁴ Cfr. *Ivi*, n. 67, p. 71.

⁵ Cfr. *Immensae caritatis*, n. 1, I-II.

9. - Se la SS. Eucaristia è legittimamente conservata in una *roulotte*, in mancanza del ministro ordinario della Santa Comunione, questa può essere distribuita da un ministro straordinario debitamente autorizzato dal suo Ordinario, o anche autorizzato per quella volta dallo stesso Cappellano, osservando le dovute prescrizioni canoniche⁶.

In tal modo si dà compimento a quanto previsto dal Motu Proprio « Apostolicae Caritatis » istitutivo della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e degli Itineranti, che così recita: « ... sarà nostra premura attribuire a questa nuova Commissione quelle facoltà che saranno ritenute necessarie ed opportune »⁷.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, su consiglio dell'Em.mo Signor Cardinale Sebastiano Baggio, Presidente di questa Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e degli Itineranti, nella Udienza del 19 Dicembre 1981, si è degnato di approvare con la sua autorità tali facoltà e privilegi e ha ordinato di pubblicarli, nonostante ecc...

Dato a Roma, presso la sede della stessa Pontificia Commissione il 19 Marzo 1982.

EMANUELE CLARIZIO
Arcivescovo tit. di Anzio
Pro-Presidente

SEBASTIANO Card. BAGGIO
Presidente

⁶ Cfr. *Immensae caritatis*, n. 1, I-II.

⁷ AAS, 62 (1970), p. 193.

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - 25.4.1982

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

La « Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore », che si celebrerà in tutta Italia il prossimo 25 aprile, avrà come tema: « Cultura è servizio all'uomo ».

I Vescovi, nel recente documento « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese » (23 ottobre 1981), hanno sottolineato l'impegno della Chiesa e dei cristiani a porsi al servizio del Paese, anche attraverso « una organica pastorale della cultura... che sappia puntare su tutto ciò che affina l'uomo ed esplica le molteplici sue capacità di far uso dei beni di lavorare, di fare progetti, di formare costumi, di praticare la religione, di esprimersi, di sviluppare scienze e arte: in una parola di dare valore alla propria esistenza ». Essi, perciò, apprezzano vivamente e fanno proprio un tema che si iscrive con tanta evidenza nella linea dell'impegno pastorale della Chiesa che è in Italia.

Profondamente consapevoli che la crisi, da cui è travagliato il Paese, « viene da lontano », ed « è crisi di senso e di progetti, incapacità di dare prospettive, vuoto di cultura.. », i Vescovi avvertono tutta l'importanza e l'urgenza di una « pastorale della cultura » organica, aperta e coraggiosa; una cultura che, oltre a saper dialogare con le altre culture del mondo contemporaneo, sia altresì in grado di « giudicare e discernere ciò che c'è di valido » in essa, e soprattutto di ridare all'uomo d'oggi il senso ed il gusto della vita, la gioia del convivere con gli altri uomini, la forza di costruire una società più giusta e più umana.

In questo impegno che si fa ogni giorno più urgente e pressante, perché tocca direttamente le radici dell'umanità stessa dell'uomo — il suo « essere », la sua « cultura » — il servizio che l'Università Cattolica è chiamata a svolgere per tutta la comunità italiana si rivela quanto mai importante e necessario.

Non si tratta soltanto di superare la drammatica frattura tra il Vangelo e le culture, esistente nella società contemporanea e nella vita dei credenti, e denunciata con forza da Paolo VI (EN, n. 20); si tratta ancor più di dare vita ad una cultura intimamente illuminata dalla fede, capace di interpretare le ansie e i bisogni dell'uomo d'oggi e di porsi al suo servizio, perché la stessa cultura non si ritorca contro l'uomo, ma sia rispettosa dell'uomo, al servizio della sua vocazione totale.

Per questo, la Giornata dell'Università Cattolica — questa « gemma autentica della scuola cattolica in Italia », come l'ha definita Giovanni Paolo II — merita tutta l'intelligente ed amorosa attenzione della Chiesa italiana.

Anche se « l'Università Cattolica del S. Cuore è oggi una realtà viva, prestigiosa, apprezzata, non soltanto in Italia e non soltanto tra i cattolici » — è ancora una preziosa testimonianza di Giovanni Paolo II condivisa cordialmente da tutti i Vescovi italiani — essa, tuttavia, dev'essere maggiormente conosciuta, apprezzata, sostenuta:

- con la preghiera, perché mantenga intatta nel tempo la fedeltà ai suoi ideali;
- con la conoscenza e la stima, per il suo molteplice lavoro di ricerca scientifica, di elaborazione didattica, di educazione permanente;
- con il generoso contributo dei mezzi economici che le permettano di continuare il suo prezioso compito nel servizio alla Chiesa, alla cultura ed alla società. In definitiva, il suo servizio all'uomo.

Roma, 9 aprile 1982.

della Conferenza Episcopale Italiana
LA PRESIDENZA

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma